

Viaggio di istruzione Guala 2018 - Budapest

LUBIANA

Lubiana è la piccola capitale della Slovenia. Romantica e ricca di storia, vivace e piena di attrazioni, Lubiana è una città che sorprende e conquista i visitatori. Con i suoi magnifici paesaggi, la straordinaria architettura, il ricco patrimonio culturale (frutto di scambi e contaminazioni), l'atmosfera allegra e rilassata, si fa molto presto ad amarla. E non si fa fatica a scoprire i suoi tesori, tutti a portata di mano, raggiungibili con una passeggiata. Sulla collina, la severa mole del castello domina dall'alto la città adagiata sul fiume Ljubljanica, il centro storico custodisce i maggiori monumenti e i siti più interessanti, i bei musei e le gallerie celebrano l'arte ai massimi livelli, il mercato cittadino è un concentrato di storia e tradizioni. Ciascun quartiere conserva la sua impronta storica: medioevale, barocca o liberty anche se, tutta la città è "segnata" dalle incredibili opere del geniale architetto ed urbanista Jože Plečnik a cui, dagli Anni Venti fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, venne affidato il compito di ridisegnare la città adattandola secondo i suoi gusti. I ponti sono un elemento caratteristico della capitale slovena. Numerosi attraversano il Ljubljanica e regalano scorci suggestivi, belli da fotografare o semplicemente, ammirare. Sulla cima della collina chiamata Grajska Planota si erge il castello più antico di Lubiana. Le prime notizie certe della sua esistenza risalgono al Medioevo quando il castello in legno era la sede del principe carinziano Spanheim, governatore della provincia. Uno dei simboli più conosciuti di Lubiana è il piccolo ma caratteristico Triplice Ponte (Tromostovje), elegante accesso alla Città Vecchia. La Cattedrale di San Nicola è uno dei più bei esemplari di arte barocca in Slovenia. La chiesa dedicata al santo patrono dei pescatori, sorge sul sito di una basilica romanica del XIII secolo, ma l'attuale edificio con i suoi campanili gemelli risale agli inizi del XVIII secolo. Un'atmosfera vivace pervade ogni giorno il Mercato Centrale di Lubiana, principale punto vendita della città ma anche popolare luogo di ritrovo e socializzazione. Quattro draghi alati dall'aspetto feroce sorvegliano il ponte ad arco che attraversa il fiume di Lubiana. Bell'esempio di architettura stile Secessione, il ponte dei Draghi è stato uno dei primi ponti in cemento armato in Europa.

LAGO BALATON

Il lago Balaton, chiamato anche "mare magiaro", si trova nell'Ungheria occidentale ed è il più grande lago dell'Europa centrale. La lunghezza massima è di 79 km e la larghezza massima di 13 km per una superficie di 594 km². A metà viene attraversato dalla Penisola di Tihany, che ne restringe la larghezza fino a 1,3 km. La profondità media ammonta a 3,25 m, quella massima a 12,5 m. A causa della bassa profondità l'acqua in estate si riscalda fino a 28 °C. La riva meridionale del lago è pianeggiante, quella settentrionale è lambita dalle propaggini dei monti Bakony e dai vigneti del Badacsony. Le spiagge, i bagni e le fonti termali dei dintorni attirano molti turisti stranieri. Hanno importanza economica anche la viticoltura e la pesca.

BUDAPEST

Non è un caso che Budapest sia definita, la "Parigi dell'Est". La città ha molti tratti in comune con la capitale francese e alcuni scorci riportano subito alle vedute di Parigi: c'è un fiume, che taglia la città e su cui si affacciano castelli e bei palazzi, e c'è una collina simile a Montmartre su cui arrampicarsi per godersi il panorama su tutta Budapest. Ma le analogie finiscono qui: Budapest per fortuna ha una propria identità e forse anche più di una. Non è un caso, che sia il risultato di tre città: Buda, Pest e Óbuda, unite dal Ponte delle Catene e da altri sette ponti, ancora oggi alcuni degli angoli più fotografati di Budapest.

Pest

Pest non ha grandi musei da vedere: qui piuttosto spicca la Budapest creativa, con i negozietti degli stilisti e dei giovani artisti. Non mancano comunque le cose da vedere: il Palazzo del Parlamento e il Duomo di Santo Stefano, la Grande Sinagoga. È anche la parte di Budapest ideale per fare shopping: lungo il Viale Andrassy c'è da spendere parecchio. C'è anche una Casa del Terrore, usata sia dai nazisti sia dai comunisti, come luogo di tortura.

Teatro dell'Opera Il teatro dell'opera di Budapest, in ungherese Magyar Állami Operaház, si trova a Pest nel centro della città: è una struttura costruita in stile neo-rinascimentale, un movimento che si sviluppò nel XIX secolo nello stesso periodo del neoclassicismo e del neogotico basandosi sull'architettura rinascimentale. Il teatro dell'opera di Budapest venne inaugurato ufficialmente il 27 Settembre 1884, all'epoca aveva un totale di ben 1.310 posti a sedere per gli spettatori. L'edificio è ricco di decorazioni risalenti al periodo rinascimentale e da componenti barocche, venne costruito tra l'anno 1875 e il 1884 dal famoso architetto ungherese Miklós Ybl e al suo interno è possibile anche ammirare opere d'arte, affreschi e sculture. La struttura esterna ed interna è curata nei minimi dettagli e il risultato è di grande impatto visivo: il palco reale, il foyer, l'entrata principale e le tante opere d'arte custodite al suo interno rendono l'ambiente davvero unico.

La Grande Sinagoga

Budapest ha sempre avuto una numerosa comunità ebraica. Ancora oggi sono attive 22 sinagoghe, di cui molte in scuole, ospedali o case private. Proprio nel cuore del ghetto ebraico è attiva la più grande sinagoga d'Europa.

Costruita nel 1859 in stile neo-moresco, può ospitare fino a 3000 persone. Nella parte bassa della sinagoga ci sono posti per 1497 uomini, mentre al piano superiore ci sono posti per 1472 donne. Nel giardino della Sinagoga, proprio sopra una ex fossa comune, c'è un monumento che ricorda gli ebrei uccisi dai nazisti nel 1944-45: è un albero di salice, chiamato "Albero della vita", con foglie di metallo. Su ognuna di esse è inciso il nome di un martire.

Basilica di Santo Stefano La chiesa fu costruita su una piccola collina, dove centinaia di persone hanno trovato rifugio, in occasione della Grande Alluvione del 1838, in attesa di essere tratte in salvo con le barche. La storia della costruzione ebbe inizio con i loro doni e poi portato a termine nel 1906. All'inizio fu József Hild a fare i primi disegni dell'edificio neorinascimentale, ma poi subentrò Miklós Ybl nella progettazione. Gli ornamenti e la disposizione dello spazio interno sono opera di József Káuser. Sulla facciata principale, nella parte sottostante al timpano, si legge la frase di Gesù: *EGO SUM VIA, VERITAS ET VITA*. L'edificio porta il nome di re Santo Stefano, fondatore dello Stato ungherese la cui mano destra è conservata come reliquia in una cappella. Nello spazio interno a pianta di croce greca troviamo dappertutto mosaici, dipinti, statue e vetri al piombo che, durante le liturgie, possono essere ammirate in contemporanea anche da ottomila persone. L'altezza della chiesa, in memoria alla conquista della patria avvenuta nel 896, è di 96 metri, esattamente come quella del Parlamento. Possiamo anche salire nel belvedere circolare della cupola per ammirare sia la struttura portante interna che il panorama mozzafiato che si apre. Una curiosità: diversi membri della "Squadra d'oro", la nazionale di calcio dell'Ungheria degli anni cinquanta, tra cui il leggendario Ferenc Puskás, hanno trovato eterno riposo nella basilica. La piazza Szent István dinanzi all'edificio, pavimentata in lastre di pietra e sampietrini e ornata da forme geometriche, d'estate è uno degli scenari all'aperto preferiti: con le terrazze, gli ombrelloni, le piante e le fontane, appartenenti alla chiesa, emana un'atmosfera mediterranea.

Palazzo del Parlamento Il Parlamento di Budapest è uno dei simboli cittadini, forse il più conosciuto e fotografato. Fu costruito tra il 1885 ed il 1904 dall'architetto Imre Steindl, che si ispirò al Parlamento di Londra e al Duomo di Colonia.

Al gotico esterno, che si impone con guglie, torrette, arcate e finestre, fanno da contrasto gli stili barocco e rinascimentale dell'interno. La grande facciata sul Danubio non rende giustizia alla grandezza complessiva del palazzo: quasi 18.000 metri quadrati, 27 ingressi e 691 stanze. Non c'è che dire, il Presidente della Repubblica, il Primo Ministro e i parlamentari hanno una dimora niente male in cui svolgere le loro funzioni.

Isola di Margherita Giardini, terme, piscine, parchi per passeggiare e fare sport. Chi visita Budapest frettolosamente, di solito si perde un giro sull'Isola di Margherita, che si trova proprio al centro del Danubio e si raggiunge facilmente con l'omonimo ponte.

Prima dell'Isola di Margherita esistevano tre isolotti distinti: l'isola Balneare, l'isola dei Pittori e l'isola delle Lepri. Unite dal cemento alla fine del 1800, oggi formano un'unica isola che prende il nome dalla figlia del re Béla IV, Margherita, che dopo l'invasione tartara si ritirò in un monastero sull'isola stessa. Oggi è il luogo preferito dagli abitanti che cercano qualche ora senza smog o vanno a farsi un bagno nelle acque termali della grande piscina all'aperto Palatinus.

Casa del Terrore (Terror Haza) Il Novecento ungherese è stato segnato da diverse tragedie, dal regime autoritario filofascista di Horthy, alleato di Hitler, che portò il Paese alla catastrofica sconfitta nel secondo conflitto mondiale, ai quasi 50 anni di dittatura comunista

all'interno del blocco sovietico. Per coloro che fossero interessati a capire e conoscere di più sulla convulsa storia del Paese nel secolo scorso nulla è meglio di una visita alla Terror Haza (Andrássy út n.60), **una prigione utilizzata prima dai nazisti locali e in seguito dalla polizia politica del regime comunista magiaro**, che oggi si presenta ai visitatori come un **interessante museo e memoriale**, molto curato dal punto di vista storico, monito alle future generazioni sulle tragedie del secolo dei totalitarismi.

Piazzale degli Eroi (Hősök ter) La piazza, situata al termine del viale di **Andrássy út**, presenta le statue dei sette capi tribù che fondarono l'Ungheria ed altri importanti personaggi della storia magiara, ed è situata tra due dei più importanti musei cittadini: il **Museo delle Belle Arti** e la **Galleria d'Arte Moderna**.

Parco del Varosliget Il polmone verde di Pest dove sgorgano le acque più calde della capitale ungherese, potete scegliere se concedervi un trattamento rilassante all'interno dei Bagni termali Szechenyi, sedervi ai tavoli dei molti ristoranti presenti, almeno 10, visitare il Museo delle Belle arti o recarvi al Parco divertimenti per un pomeriggio diverso. Ma non solo, tra le numerose opzioni dovete annotare anche lo stupendo Zoo di Budapest, il circo, il Museo dei mezzi di Trasporto, il Museo dell'Agricoltura e la Pista di Pattinaggio, naturalmente in funzione solo in inverno, che ha il primato di essere la più grande d'Europa. Nel Parco del Varosliget si trova il magnifico castello del **Vajdahunyad Vára**, costruito nel 1896 in occasione dell'Esposizione Universale. Ma la zona del Parco Municipale è arricchita anche dalla Piazza degli Eroi, la più grande e imponente piazza di Budapest costruita per commemorare i primi 1000 anni della storia della città.

Il bagno termale Széchenyi, uno dei più grandi complessi balneari d'Europa ospita 21 vasche. Nella vasca divertimento funzionano vortice, idromassaggio subacqueo, doccia cervicale e getti d'acqua incorporati nelle panchine subacquee. Oltre ai tradizionali servizi curativi il prezzo del biglietto d'ingresso comprende anche servizi di benessere, come la palestra, le saune, l'acquagym.

I bagni termali di Budapest Si sa che i romani avevano una speciale predilezione per le terme: non solo non si fecero scappare l'occasione di un bagno caldo nelle sorgenti di Budapest, ma fecero di più. I bagni termali di Budapest. Da allora, **Budapest è sempre stata una città termale** e non ha perso questa sua caratteristica anche quando è diventata una metropoli: oggi è l'unica capitale europea con le terme e nel 1934 ha ottenuto l'appellativo di "città termale"(70 milioni di litri al giorno con una temperatura da 21 a 78 C°, in bagni termali grandi e piccoli).

La metropolitana di Budapest Comprende quattro linee, ognuna riconoscibile dal numero e dal colore.. Quella di Budapest è la metropolitana più antica dopo quella di Londra (1863), con la famosa linea M1 (risalente al 1896 e chiamata "*Földalatti*", non "metropolitana") che è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità nel 2002. La prima linea venne ufficialmente approvata dall'Assemblea Nazionale nel 1870. La linea è stata inaugurata alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe il 2 maggio 1896, anno in cui si celebrava il millesimo anniversario dell'insediamento delle tribù ungare sul suolo dell'attuale Ungheria.

Il Mercato centrale (Nagycsarnok) è il più grande e il più antico mercato coperto di Budapest. L'idea di costruire un grande mercato coperto fu del primo sindaco di Budapest, Karl Kamermayer, del quale è stato il più grande investimento.

Il mercato si trova sul lato di Pest, alla fine della famosa via dello shopping *Váci utca* in corrispondenza del Ponte della Libertà, ed è stato progettato e costruito da Samu Pecz intorno al 1897.

Il cancello d'ingresso del mercato è d'ispirazione neogotica e un elemento architettonico distintivo è il tetto, che è stato restaurato con colorate piastrelle Zsolnay provenienti da Pécs. Durante le guerre mondiali il mercato è stato completamente danneggiato e quindi chiuso per alcuni anni finché il restauro degli anni 1990 lo ha riportato al suo antico splendore, così che oggi è una delle più popolari attrazioni turistiche della città.

Il mercato offre una grande varietà di bancarelle su tre piani. La maggior parte delle bancarelle al pianterreno offre carni, dolci, caramelle, caviale, spezie come la paprika e vini come il Tokaji. Il secondo piano ospita soprattutto ristoranti, negozi di souvenir e uno stand che serve i lángos fritti. Al piano interrato vi è un supermercato e un mercato del pesce.

Buda

Il quartiere di **Buda** è stato il primo nucleo della città di Budapest. Su questa collina e tra le mura del **Castello** vennero a rifugiarsi gli abitanti di Pest quando ormai gli attacchi dei mongoli divennero insostenibili. Nacque una città bellissima, capace di rivaleggiare con le vicine Praga e Vienna. Ma poi arrivarono i turchi che conquistarono Buda nel 1541 restandoci per quasi 150 anni. Buda ne uscì trasformata: le chiese divennero moschee e sorsero minareti e bagni turchi. Nel 1686, dopo 75 giorni di bombardamenti, gli austriaci liberarono Buda, ma dello splendore precedente non rimase niente: fu ricostruita mantenendo il vecchio aspetto.

Chiesa San Mattia

Imponente e lussureggiante, la chiesa di Mattia, Mátyás-templom in ungherese, è uno degli edifici più antichi della città sita sulla collina di Buda, di fronte al Bastione dei Pescatori, non lontano dal castello. Conosciuto anche come chiesa di Nostra Signora, questo edificio sacro edificato in stile tardo gotico ha più di 700 anni di storia durante cui è stato lo scenario di numerose incoronazioni e di due matrimoni reali. Trasformata in moschea sotto il dominio turco, la chiesa di Mattia è stata riportata all'antico splendore solo nel diciannovesimo quando è stato messo in atto un attento restauro. Il tetto dell'edificio è coperto dalle famose piastrelle di ceramica Zsolnay e ciò all'intero complesso un fascino maggiore. La chiesa ha un'atmosfera unica ed è riccamente decorata con affreschi di due famosi pittori contemporanei al restauro, avvenuto a cavallo tra il 1895 e il 1903. Sulla parete a sinistra dell'ingresso è rappresentato il Rinascimento mentre i motivi orientali sono stati inseriti per rappresentare il dominio ottomano.

Castello di Buda

L'imponente Castello di Buda si innalza sopra la città da Várhegy, il colle di Budapest. Il Castello ha da sempre avuto una storia tumultuosa, che riflette i periodi storici di alti e bassi dell'Ungheria. Oggigiorno il Castello, spesso chiamato Palazzo Reale, ospita un certo numero di istituti culturali, fra cui due musei: la Galleria Nazionale e il Museo storico di Budapest. La ricostruzione iniziò nel 1950 e fu eseguita dall'architetto István Janáki in stile classico. Durante i lavori, le rovine del palazzo, risalente all'epoca rinascimentale, furono scoperte e integrate in questo nuovo complesso. La struttura principale del Castello di Buda appare piuttosto austera rispetto alle sue precedenti versioni: gli interni hanno invece mantenuto quella abbondanza di ornamenti e sfarzo, tipica dei secoli passati. Nonostante la sua storia fatta di continue distruzioni e ricostruzioni, il Castello è pur sempre un complesso imponente che si affaccia sul Danubio per circa 300 metri. Il palazzo consiste in un certo numero di ali, che vanno dalla A alla F, le quali si articolano intorno al Cortile del Leone. Quest'ultimo è circondato dalla Biblioteca Nazionale, dalla Galleria Nazionale e dal Museo di storia di Budapest. La maggior parte dei visitatori entra nel Castello di Buda dalla Piazza di San Giorgio, a nord, dove la funicolare collega la collina con il Ponte delle Catene e Pest. Un portone ornamentale degli inizi del XX secolo separa la piazza dall'area del Palazzo. Proprio vicino alla porta vi è una statua di bronzo, raffigurante un grande uccello su un piedistallo, simbolo del Regno di Ungheria.

Ponte delle Catene

Sul lato di Pest, il ponte si imbecca in Piazza Széchenyi, vicino al Palazzo Gresham e all'Accademia Ungherese delle Scienze, mentre sul lato di Buda il ponte incrocia Piazza Adam Clark, vicino all'estremità inferiore della Funicolare che porta al Castello di Buda. Il ponte altro non è che una versione più grande del ponte realizzato sul Tamigi, dallo stesso ingegnere inglese, nella cittadina di Marlow. Curiosità: Una targa sul lato di Pest ricorda degli unici due ponti sopravvissuti alla seconda guerra mondiale progettati da William Tierney Clark: il ponte delle Catene e appunto il ponte a Marlow sul Tamigi. Il ponte porta ufficialmente il nome del Conte István Széchenyi, uno dei principali sostenitori della sua costruzione, ma è più comunemente conosciuto come **Ponte delle Catene**. Al momento della sua costruzione, è stato considerato come una delle meraviglie ingegneristiche del mondo moderno. Il Ponte delle catene rappresenta per Budapest quello che il ponte di Brooklyn rappresenta per New York. I pilastri e i leoni Il Ponte delle Catene, realizzato in ghisa, è divenuto il simbolo del progresso di Budapest e motivo di orgoglio nazionale, grazie proprio alla sua magnificenza e solidità. Due imponenti e neoclassici pilastri equidistanti dalle due sponde sorreggono la struttura, che ha il suo punto più alto nella campata centrale lunga oltre 200 metri. I leoni alla base di ciascuno dei pilastri furono scolpiti in pietra sono visivamente simili ai famosi leoni di bronzo di Trafalgar Square a Londra, che furono però realizzati soltanto qualche anno dopo.

TRIESTE

Trieste è la città più internazionale della regione, sospesa tra un passato glorioso di "**piccola Vienna sul mare**" e un presente da città cosmopolita. Dal molo Audace alla vecchia Lanterna è un susseguirsi di vele, vetrine di antiquari, botteghe e splendidi palazzi: in lontananza si intuisce il bianco profilo di **Miramare**, il romantico castello di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. L'eleganza della città traspare nei suoi palazzi che parlano con il linguaggio neoclassico, liberty, eclettico e barocco e convivono armoniosamente con vestigia romane, edifici del Settecento e di stampo asburgico. Uno dei prodotti di punta di Trieste è il **caffè**. Porto franco per l'importazione del caffè sin dal Settecento, il porto di Trieste è il più importante nel Mediterraneo per i traffici di caffè: qui arrivano chicchi destinati non solo alle torrefazioni locali ma a quelle di tutto il mondo. Ma caffè a Trieste fa rima anche con letteratura: numerosi e bellissimi sono i **caffè letterari**, locali storici dal fascino retrò frequentati in passato da poeti e scrittori quali James Joyce, Italo Svevo, Umberto Saba. Fare una pausa caffè in uno dei caffè storici di Trieste è un vero e proprio **rito**. Trieste è terra di incroci culturali: da secoli trovano qui ospitalità, tra le altre, la chiesa greco-ortodossa e quella serbo-ortodossa, la sinagoga, la chiesa evangelica luterana e quella elvetica, la più antica della città.

La Risiera Il grande complesso di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso – costruito nel 1898 nel periferico rione di San Sabba – venne dapprima utilizzato dall'occupatore nazista come campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 settembre 1943 (Stalag 339). Verso la fine di ottobre, esso venne strutturato come Polizeihftlager (Campo di detenzione di polizia), destinato sia allo smistamento dei deportati in Germania e in Polonia e al deposito dei beni razziati, sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Nel sottopassaggio, il primo stanzone posto alla sinistra di chi entra era chiamato "cella della morte". Qui venivano stipati i prigionieri tradotti dalle carceri o catturati in rastrellamenti e destinati ad essere uccisi e cremati nel giro di poche ore. Secondo testimonianze, spesso venivano a trovarsi assieme a cadaveri destinati alla cremazione.

SACRARIO DI REDIPUGLIA

Il Sacrario di Redipuglia è il **più grande e maestoso sacrario italiano dedicato ai caduti della Grande Guerra**. Realizzato sulle pendici del **Monte Sei Busi** su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, **fu inaugurato il 18 settembre 1938** dopo dieci anni di lavori. Quest'opera, detta anche Sacrario "dei Centomila", custodisce i resti di 100.187 soldati caduti nelle zone circostanti, in parte già sepolti inizialmente sull'antistante **Colle di Sant'Elia**. Fortemente voluto dal regime fascista, il sacrario voleva **celebrare il sacrificio dei caduti** nonché dare una degna sepoltura a coloro che non avevano trovato spazio nel cimitero degli Invitti. La struttura è composta da tre livelli e rappresenta simbolicamente **l'esercito che scende dal cielo**, alla guida del proprio comandante, per percorrere la Via Eroica. In cima, **tre croci richiamano l'immagine del Monte Golgota** e la crocifissione di Cristo.

Parcheggiata l'automobile sul piazzale di fronte al Sacrario, la visita inizia dopo aver superato la catena del cacciatorepediniere "Grado", una nave austro-ungarica divenuta italiana dopo la fine della guerra. Camminando verso le tombe **si percorre la "Via Eroica"**, ovvero una strada lastricata in pietra delimitata da 38 targhe in bronzo che indicano i nomi delle località carsiche contese durante la Grande Guerra. Terminato questo suggestivo percorso, si arriva alle **maestose tombe dei generali**, tra le quali spicca quella del **comandante della Terza Armata, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta** che aveva espresso il desiderio di essere sepolto a Redipuglia. Il sepolcro è formato da un **blocco di marmo rosso della Val Camonica dal peso di 75 tonnellate**. Al suo fianco si trovano invece le tombe in granito di cinque generali: Antonio Chinotto, Tommaso Monti, Giovanni Prelli, Giuseppe Paolini e Fulvio Riccieri.

Alle spalle si elevano i **22 gradoni** (alti 2,5 metri e larghi 12) **che**, in ordine alfabetico, **custodiscono le spoglie dei 39857 soldati identificati**. Ogni loculo è sormontato dalla scritta "Presente" e sono raggiungibili grazie alle scalinate laterali che conducono in cima. Al centro del primo gradone si trova l'unica donna sepolta, una crocerossina di nome Margherita Kaiser Parodi Orlando, mentre sul ventiduesimo si trovano i resti di 72 marinai e 56 uomini della Guardia di Finanza.

Arrivati al termine della scalinata e dei gradoni, **due grandi tombe** coperte da lastre di bronzo **custodiscono i resti di oltre 60 mila soldati ignoti**. Oltrepassate si arriva in cima al sacrario dove la visita può continuare visitando la piccola cappella che custodisce la "Deposizione" e le formelle della Via Crucis dello scultore Castiglioni. Sopra a questa struttura religiosa si trovano le tre croci in bronzo.

Nella parte posteriore dell'ultimo gradone sono state allestite

due **salette museali**: all'interno si trovano le fotografie del primo Sacrario di Redipuglia, i documenti, i reperti bellici ed i dipinti di Ciotti che adornavano la prima Tomba del Duca D'Aosta, posta originariamente nella cappelletta in cima al Colle Sant'Elia. Sul pianoro, a Quota 89, si trova l'Osservatorio e un plastico del territorio che evidenzia la linea di confine all'alba del 24 ottobre 1917, il giorno della **Dodicesima Battaglia dell'Isonzo**.